

Report incontro Koala del 18 gennaio 2023

Il libro che abbiamo scelto è ***Sei casi per Petra Delicado*** di [Giménez Bartlett, Alicia](#)



Sei inchieste vecchia maniera, senza risparmio per le suole delle scarpe: frugando nei barrios di Barcellona, mimetizzandosi negli ambienti cittadini luccicanti o miserabili, entrando nella discrezione delle case e nei segreti dei caratteri che le abitano. Protagonisti assoluti Petra Delicado, dura e femminista ispettrice della polizia di Barcellona, e Fermín Garzón il suo vice panciuto e tradizionalista. Petra e Fermín, antitetici in tutto e appassionatamente amici, sembrano impersonare i due volti della Spagna eterna. Ragion per cui, battibeccano su tutto, sulle inchieste in corso ma anche e soprattutto sul mondo intero. Inscenando una commedia dentro il poliziesco, un divertimento nella asprezza del noir, che ha fatto della creatrice, Alicia Giménez-Bartlett, un simbolo del giallo latino. Questi sei racconti, scritti in tempi diversi, sono stati pubblicati per la prima volta in altrettante raccolte a tema di autori vari.

Giuseppe: sono sei racconti / inchieste che trascinano tutti ad una lettura veloce e divertente. Non conoscevo questa giallista spagnola, della quale però ho imparato che è sulla scena da una ventina di anni e che ha scritto anche molta narrativa non di genere. Le inchieste condotte dall'ispettore Petra e dal suo vice (o spalla) Fermin, pur riguardanti eventi terribili e crudeli, sono sempre accompagnate da ironici commenti, divertenti confronti dialettici fra i due protagonisti, pittoresche descrizioni di piacevoli pause al bar, di ambienti popolari e di chi vi abita.

Sono contento di aver conosciuto Alicia Giménez-Bartlett e avendo letto sull' *Espresso* del 13 gennaio (bell'articolo a pag 90) che è uscito di recente un suo ultimo libro ("La presidente") mi propongo di leggerlo e anche magari di suggerirlo al gruppo per un prossimo mese.

Grazia: ho letto il libro e, pur non essendo il mio genere preferito, apprezzo la scrittura narrativa dell'autrice e le varie trame dei racconti che si possono tradurre benissimo in serie televisive godibili.

I personaggi e le brevi ambientazioni sono territoriali, cioè il contesto spagnolo è ben presente e questo mi piace. La lettura è facile, in quanto i racconti sono semplici e dialogati. L'unica cosa che rimarco è la mancanza di suspense, non trovo molto mistero.

Luciana: non è il modo migliore per apprezzare il lavoro della Gimenez, che a mio giudizio si realizza leggendo i suoi libri e non i racconti. La figura di Petra Delicado e del suo rapporto con Fermin Garzon non risaltano in modo adeguato, ma riduttivo. Nonostante tutto, sono dei buoni racconti polizieschi.

Serenella: concorda con Luciana. Gimenez è una brava scrittrice e il genere poliziesco le si addice.

Paolo: ha letto solo poche pagine e ancora non riesce a dare un giudizio sul libro.

Noemi: è stata una scoperta, non conosceva questa autrice e ne ha apprezzato i racconti e la vena ironica presente nei dialoghi tra i due protagonisti. La parte in cui descrive i turisti in visita a Barcellona l'ha molto divertita.

Paola: conosce da tempo questa autrice. La resa è sul romanzo e non sui racconti brevi. Amava Petra quando era single, donna autonoma e forte e con un approccio maschile alla vita. Fermin ha un atteggiamento più romantico. Gli argomenti sono forti, ma Gimenez ha un modo leggero di trattarli. La regista Maria Sole Tognazzi ha realizzato una serie tv su questo personaggio. L'ambientazione non è Barcellona, ma Genova.

Fabiola: ironia sottilissima nei racconti. E' una brava scrittrice di gialli. Le fa piacere vedere una donna così emancipata.

Giovanna: il libro racchiude le tipologie che lei apprezza di più, i racconti e i gialli. E' difficile scrivere racconti e qui sono uno diverso dall'altro. Spassosissimi i dialoghi tra Petra e Fermin. L'autrice mette insieme due persone diversissime e realizza una forte coesione tra loro.

Barbara: ha letto la prima indagine, dove si narra dell'arrivo di Petra e Fermin da Salamanca. Tra i due nasce una grande empatia, nonostante questo i ruoli non sono confusi e loro continuano a darsi del lei. Dopo il primo libro Gimenez riesce comunque a costruire dei microromanzi in questi racconti.

Francesco: gli è piaciuto, anche se non segue il genere giallo. E' una lettura estiva. E' scritto molto bene e lui seguirà la serie tv.

Sonia: scritto bene, le è piaciuta molto la descrizione del rapporto tra i due protagonisti, rende bene.

REPORT KOALA 15 febbraio 2023

Abbiamo letto il libro: *Le vite nascoste dei colori* di Laura Imai Messina



Nero mezzanotte con una punta di luna, indaco che sa di mirtillo, giallo della pesca matura un attimo prima che si stacchi dal ramo: Mio sa cogliere e nominare tutti i colori del mondo. Ha appreso l'arte dei dettagli invisibili guardando danzare ago e filo sui kimono da sposa, e ora i colori sono il suo alfabeto, la sua bacchetta magica, il suo sguardo segreto. Aoi, invece, accompagna le persone nel giorno più buio: lui prepara chi se ne va e, allo stesso modo, anche chi resta. Conosce i gesti e i silenzi della cura. All'inizio sembra l'amore perfetto, l'incanto di chi scopre una lingua comune per guardare al di là delle cose. Ma il loro incontro non è avvenuto per caso. Non sempre nascere con un dono è un vantaggio, di certo è una responsabilità. Mio è una giovane donna dallo sguardo speciale: i suoi occhi sono capaci di cogliere ogni minima sfumatura e dare un nome a tutte le tonalità, soprattutto quelle invisibili. Nell'atelier dove la sua famiglia cuce e ricama kimono nuziali con gesti preziosi tramandati da generazioni, ha imparato fin da piccola la potenza dei dettagli, scoprendo in segreto le vite nascoste dei colori. Ma a custodire un segreto, in questa storia, non è la sola. Aoi possiede la sensibilità rara di capire a prima vista chi ha di fronte: la sua agenzia organizza cerimonie funebri, e lui – allo stesso modo di un mago – sa sempre come accompagnare i vivi e i morti nel giorno più buio.

Quando i loro destini s'incrociano in una mattina qualsiasi, Mio e Aoi si specchiano l'una nell'altro come due colori complementari. Sarebbe tutto perfetto, se non fosse che il loro incontro non è stato casuale: ancora non lo sanno, ma le loro esistenze stanno per entrare in collisione. Laura Imai Messina sa raccontare il potere magico delle cose di tutti i giorni, fa scintillare le coincidenze, anima le storie come in una danza da cui si sprigiona, semplicemente, il prodigio dello stare al mondo. E il Giappone, luogo di tutte le contraddizioni, è l'alambiccio ideale di questo incantesimo. Così per le strade di Tōkyō, città da sempre scagliata verso il futuro, si celebrano ogni giorno le antiche pratiche di una cultura millenaria, i rituali dei matrimoni e dei funerali, le cerimonie del passaggio. *Le vite nascoste dei colori* – una fiaba metropolitana capace di ammaliare il lettore – ci fa conoscere la forza dell'amore tra due figure indimenticabili e opposte. Due personaggi unici, legati a doppio filo da un nodo di meraviglia che aspetta soltanto di manifestarsi.

Giuseppe: ho trovato avvincente la descrizione dei protagonisti nelle loro loro giovani età, la bambina dei mille colori, il bambino che gioca con le salme ricomposte, l'individuare i dubbi delle future spose nell'elegante atelier dei kimono. Il romanzo continua raccontandoci del rapporto profondo dei giapponesi con la loro professione, che si esprime con la precisione, la competenza e l'ascolto, poi dell'inserimento dei giovani nelle aziende di famiglia e del loro tormentato innamoramento. Ma la festa non è solo festa, comprende anche il dolore, non c'è aldilà ma si comunica coi defunti (delizioso è il racconto del Telefono del Vento), si visitano i templi ma non si prega, si va per rito, per ammirare la bellezza e guardare il mare dai loro torti. La lettura del romanzo porta continuamente a far confronti fra Italia e Giappone (cultura, psicologia, arti, religione rapporto con la natura ecc) e questo mi è piaciuto molto. Ma da un certo punto in poi NO, la trama diventa astrusa....appare uno zio comune ecc! Ed iniziano a mio parere le eccessive ripetizioni nel descrivere gli aspetti psicologici, le incertezze sentimentali, ed anche i paesaggi rappresentati diventano di maniera. Mio giudizio finale : meglio fosse stato più breve !!

Maria Grazia: non conosceva questa autrice e ha letto quindi la sua biografia. Il titolo del libro è interessante e originale. Riporta cultura e tradizioni giapponesi. La storia dei due ragazzi Aoi e Mio, riporta i concetti di vita e morte, che si intrecciano continuamente. La scrittura è bella, poetica, scorrevole. Forse statica in alcune parti. Libro letto con piacere, belle descrizioni dei personaggi, profondo in alcune parti.. L'autrice è da scoprire. Voto 7.

Laura: è affascinata dalla cultura giapponese. C'è un senso di rispetto, delicatezza e intimità tra i due ragazzi, che l'hanno toccata. Abbinare la vita ai colori, i concetti di vita e morte sono argomenti che l'hanno "presa".

Noemi: il libro le è piaciuto moltissimo, tratta temi importanti con leggerezza e ti lascia una bella sensazione. Ama gli autori giapponesi per il tono diretto e delicato che utilizzano. Quando la ragazza è felice vede le sfumature dei colori.

Giovanna: concorda con Noemi. E' rimasta colpita dal fatto che una ragazza italiana sia rimasta imbevuta di cultura giapponese, per cui è entrata nella mentalità di quel paese. E' una grande storia d'amore e di colori: lui daltonico, lei ossessionata dai colori. Anche i loro mestieri sono all'opposto. Di ogni cosa i ragazzi si occupano, ne hanno una estrema cura. Il rispetto che esprimono è molto profondo.

Serenella: se una persona ama un paese e ci va a vivere, spesso è portata ad amarlo più dei nativi. Condivide la tesi di Giuseppe.

Paola: l'inizio del libro è interessante, ma lei ha lasciato dopo poche poche pagine. Romanzo interessante, ma l'autrice non ha idea di cosa sia un filo logico e un costruito. Non le è piaciuta per nulla. Bella l'idea, però il libro doveva essere scritto in modo diverso.

Francesco: gli ha ricordato il film *Departures* (storia di un giovane violoncellista costretto a tornare nella sua città natale dopo lo scioglimento dell'orchestra di cui faceva parte), vincitore di un Oscar. Nell'insieme il libro gli è piaciuto.

Barbara: ha ascoltato l'audiolibro. Non ha apprezzato la parte sui gossip. Messina scrive anche utilizzando gli ideogrammi, l'editore deve avere investito su questo. Il libro le è piaciuto perché è un racconto poetico, ma non capisce la ridondanza di aggettivi che l'autrice usa. La morte è descritta con delicatezza e rispetto: anche nel suo particolare lavoro, lui cura i rapporti con i familiari del defunto.

Fabiola: non le è piaciuto, ha trovato la scrittura troppo costruita e i personaggi principali poco credibili.

Sonia: l'ha letto quasi due volte, la storia dei due ragazzi le è piaciuta e le ha fatto venire voglia di sapere qualcosa in più sul Giappone. Le è piaciuta la parte in cui viene trattato nel libro il culto dei morti.

Connessioni:

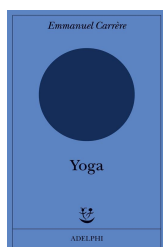
dallo scambio di opinioni sono emerse alcune connessioni.

Tra gli autori giapponesi consigliati sono stati citati **Yasunari Kawabata** e **Banana Yoshimoto**; oltre al film

Departures, si consiglia anche la visione della serie tv **The Makanai: Cooking for the Maiko House**

REPORT KOALA 15 marzo 2023

Abbiamo letto il libro: Yoga di Emmanuel Carrère



La vita che Emmanuel Carrère racconta, questa volta, è proprio la sua: trascorsa, in gran parte, a combattere contro quella che gli antichi chiamavano melanconia. C'è stato un momento in cui lo scrittore credeva di aver sconfitto i suoi demoni, di aver raggiunto «uno stato di meraviglia e serenità»; allora ha deciso di buttare giù un libretto «arguto e accattivante» sulle discipline che pratica da anni: lo yoga, la meditazione, il tai chi. Solo che quei demoni erano ancora in agguato, e quando meno se l'aspettava gli sono piombati addosso: e non sono bastati i farmaci, ci sono volute quattordici sedute di elettroshock per farlo uscire da quello che era stato diagnosticato come «disturbo bipolare di tipo II».

Questo non è dunque il libretto «arguto e accattivante» sullo yoga che Carrère intendeva offrirci: è molto di più. Vi si parla, certo, di che cos'è lo yoga e di come lo si pratica, e di un seminario di meditazione Vipassana che non era consentito abbandonare, e che lui abbandona senza esitazioni dopo aver appreso la morte di un amico nell'attentato a «Charlie Hebdo»; ma anche di una relazione erotica intensissima e dei mesi terribili trascorsi al Sainte-Anne, l'ospedale psichiatrico di Parigi; del sorriso di Martha Argerich mentre suona la polacca Eroica di Chopin e di un soggiorno a Leros insieme ad alcuni ragazzi fuggiti dall'Afghanistan; di un'americana la cui sorella schizofrenica è scomparsa nel nulla e di come lui abbia smesso di battere a macchina con un solo dito – per finire, del suo lento ritorno alla vita, alla scrittura, all'amore.

Grazia : il libro è molto coinvolgente. Il tono è sincero, leggendo ti sembra di essere con un amico. Carrère dimostra un forte spirito di ricerca anche se con stile fluido e personale, esprime tutta la complessità della sua personalità e quella dei soggetti che incontra. A tratti riesce anche ad essere ironico.

Voto: 10

Parola chiave: MEDITAZIONE

Francesco: ha apprezzato tutto del romanzo a partire dalla prima parte che parla della pratica dello yoga e della meditazione in maniera molto tecnica. Ha letto volentieri anche il seguito per scoprire dove portasse l'esperienza dell'autore. Piacevole anche la frammentazione della narrazione: i brevi capitoli sono singole considerazioni e danno un buon ritmo alla storia.

Lo ha colpito una frase che definisce la differenza tra LIKE e LOVE: quando vedi un fiore se ti piace (like) lo raccogli, se lo ami (love) lo innaffi.

Parola chiave: ELETTROSHOCK

Giuseppe: il romanzo gli è piaciuto molto, in particolare la notevole capacità di espressione e la favolosa fluidità della prosa.

Si è appuntato molte frasi che lo hanno fatto riflettere: anche concetti profondi sono comunque resi in maniera semplice e questo crea empatia con il lettore. Il racconto della malattia di Carrère è talmente intenso che ha avuto paura di restare immischiato nelle paure e nel buio dell'autore.

Parola chiave: TACHIPSICIA

Laura: anche se scritto molto bene ha capito dalle prime pagine che non era la lettura adatta a lei in questo momento e lo ha abbandonato. Ascolterà volentieri le considerazioni degli altri.

Parola chiave: ABBANDONO

Barbara: la prima parte non la ha interessata perché meditazione e yoga sono un mondo molto lontano da lei, ma la narrazione era talmente fluida che superata questa parte si è trovata immersa in uno dei più bei romanzi letti di recente. Di fronte alle tematiche della malattia mentale e della fuga dei migranti fino all'isola greca si è sentita fragile: entrare così profondamente nell'esperienza personale dell'autore l'ha colpita e fatta riflettere.

Parola chiave: SALVEZZA

Fabiola: ama molto Carrère di cui ha letto altri romanzi. Le piace perché è una scrittura ricca di riferimenti culturali che la incuriosiscono e la portano ad approfondire i vari temi con letture diverse. Divide il romanzo in tre parti: la prima sulla meditazione e lo yoga; la seconda sulla malattia mentale e la terza sull'esperienza in Grecia.

Apprezza l'approccio alla vita fatto di passione tipico dell'occidente rispetto a quello orientale volto alla ricerca dell'ascesi.

Parola chiave: SBORNIA

Giovanna: ha ripreso la lettura che la prima volta aveva abbandonato. Ora, grazie anche alle sue conoscenze pratiche sullo yoga e sulla meditazione - di cui il libro è pieno di bellissime definizioni - lo ha finito e apprezzato.

Ci ha ritrovato il percorso che sta seguendo lei stessa ed ha riconosciuto l'effetto salvifico dello yoga di cui parla l'autore.

L'ha colpita anche la parte finale con i racconti dei migranti incontrati da Carrère per la crudeltà e la drammatica attualità.

Parola chiave: SOPRAVVIVENZA

Sonia: il libro le è piaciuto molto. Ama i libri che parlano di psichiatria e si è interessata di più alla parte in cui l'autore racconta della sua malattia rispetto a quella in cui si raccontano le vite dei migranti perché purtroppo di storie come quelle se ne sente già tanto parlare tutti i giorni sui giornali e in tv.

Parola chiave: GALLEGGIAMENTO

Linda: non è riuscita a finire il libro per mancanza di tempo, ma per ora lo trova bellissimo. Di solito legge pochi libri di questo tipo, ma Carrère ha una scrittura che le piace molto e sicuramente leggerà anche il suo ultimo romanzo "V13. Cronaca giudiziaria" in uscita in questi giorni sul processo ai complici e all'unico sopravvissuto fra gli autori degli attentati terroristici del 2015 al Bataclan a Parigi.

Riporta un paio di frasi che la hanno colpita: "Sono stato accecato dall'evidenza che la mia autobiografia psichiatrica e il mio saggio sullo yoga erano lo stesso libro" e "La letteratura è il luogo in cui non si mente".

Connessioni:

dallo scambio di opinioni sono emerse alcune connessioni.



- Il film di François Truffaut "Effetto notte" per la matrice autobiografica
- Il film di Nicole Garcia "L'avversario" tratto da un altro romanzo di Emmanuel Carrère



- I romanzi "Stanotte guardiamo le stelle" di Ali Ehsani e "Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari" di Fabio Geda che narrano le esperienze di fuga dall'Afghanistan di giovani migranti.
- Altri romanzi di Emmanuel Carrère "Vite che non sono la mia" e "Limonov" per continuare ad apprezzare lo stile narrativo
- Il romanzo "Autostop con Buddha" di Will Ferguson per chi ama i romanzi ironici.



- l'opera polacca detta L'Eroica di Chopin suonata da Martha Argerich citata nel romanzo

REPORT KOALA 31 maggio 2023

Abbiamo letto il libro: *La macchia umana* di Philip Roth



Coleman Silk è un professore di lettere antiche stimato e rispettato. E' stato persino preside. La sua carriera di colpo s'interrompe il giorno in cui, per indicare due studenti che non si presentano mai a lezione, usa la parola "spooks" (spettri), desueto termine spregiativo riferito alle persone di colore. Quel che Coleman non sa è che i due studenti sono appunto dei neri.

Costretto a dimettersi per evitare un "processo" pubblico, il professore vede la sua vita andare lentamente ma inesorabilmente a rotoli. Si lega a una giovane inserviente del college all'apparenza analfabeta, e per questo riceve lettere

anonime che lo accusano di "abusare sessualmente" di una donna in difficoltà. Ma Coleman ha anche un terribile segreto.

Maria Grazia: Alla fine, mi viene questo aggettivo: cerebrale, come tutti i suoi libri. Mi è piaciuto molto è dire troppo, però è un grande scrittore e quindi valutazione Dieci.

Giuseppe: Questa volta non ho letto il libro proposto o meglio ho cominciato a leggerlo e, sinceramente, non ho trovato di interesse la storia che racconta. Le accuse di razzismo, il professore ebreo, le condanne ecc forse prima del 2000, quando Philip Roth ha scritto il libro, erano temi da esporre e dibattere. Oggi mi sembrano talmente triti e ripetitivi da diventare noiosi. Tutto qua (questa la mia giustificazione).

Fabiola: Libro pesante e difficile. Se non avessi avuto l'appuntamento con il gruppo di lettura l'avrei abbandonato. Ho resistito, e come tutte le cose difficili, alla fine lascia qualcosa. La scrittura l'ho trovata però molto poco scorrevole (colpa della traduzione?) e la sensazione complessiva che trasmette è di disorientamento. Anche la "parola" scelta per imbastire l'accusa di razzismo e le conseguenti dimissioni mi ha convinta poco (tant'è che nemmeno me la ricordo). Mescola tante cose Roth non sempre facili da seguire. La parte su Monica Lewinski non l'ho apprezzata. Mi hanno invece entusiasmata le parti in cui descrive gli allenamenti di boxe e ancor di più le terapie seguite dai reduci del Vietnam. Sono contenta di averlo letto ma non lo consiglierai.

Francesco: faticoso, soprattutto per la traduzione, ma ne è valsa la pena. Ne ha apprezzato il contenuto.

Linda: ancora non l'ha terminato, ma il libro dà spunti sulla realtà americana, senza però prenderla di petto.

Sonia: l'ha letto tutto e le è rimasto abbastanza, di solito non si ricorda la trama dei libri che legge, nel tempo. E' un libro complesso e articolato.

Barbara: il film che ne è stato tratto è bello, ma con il libro ci vuole maggiore impegno. Letto con fatica, le sono piaciuti i singoli personaggi, specie Faunia. Alla fine tutti i fili vengono collegati. Sono evidenti problemi di relazione del protagonista con gli altri, anche con i figli.

Luciana: l'ha trovato pesante, troppo articolato e dispersivo, nel narrare dei tanti personaggi e situazioni. Non comprende l'inserimento dell'episodio del Presidente Clinton e amante. E' un libro che non consiglierebbe assolutamente.

Mercoledì 21 giugno, data del nostro ultimo incontro prima della pausa estiva, saremo alla Biblioteca Corticella-Luigi Fabbri.

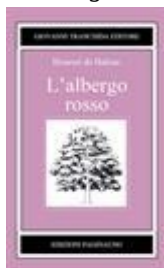
I due brevi libri scelti sono:

L'albergo rosso / Honoré de Balzac ; a cura di Daria Pozzi. - Roma ; Napoli : Theoria, 1991
Diario di un killer sentimentale / Luis Sepulveda - Roma : La biblioteca di Repubblica, 2002

Report Koala 21 giugno 2023

Abbiamo letto due libri:

“L'albergo rosso” di Honoré de Balzac



Nei racconti di questa raccolta, Balzac delinea due quadri della società francese ambientati in epoca napoleonica: il 20 ottobre 1799 per «L'albergo rosso» e i mesi seguenti alla battaglia di Wagram del 5-6 luglio 1809 per «La pace coniugale». I personaggi che muovono l'azione narrativa sono militari a contatto con dei civili ovvero, rappresentanti di due mondi che spesso rispondono a logiche differenti. Il primo racconto è un mystery: due giovani chirurghi e un comandante di guarnigione che non vuole lasciare impunito un omicidio da un lato, e un imprenditore in fuga e un oste dall'altro. Trait-d'union e narratore, un ricco imprenditore tedesco al tempo dei fatti in prigione per essere caduto in

un'imboscata dei francesi. Storia romantica «La pace coniugale»: alti ufficiali dell'esercito francese, veri e propri sex symbol dell'epoca, e tante belle e ricche donne, alcune delle quali giovani vedove, a una festa nel momento in cui l'impero francese raggiunge il suo apogeo. Occasione per Balzac di mettere in scena un vero e proprio studio del comportamento umano, maschile e femminile, in cui le parole spesso dicono l'opposto di quanto dichiarano e i comportamenti sono l'unica verità.

“Diario di un killer sentimentale” di Luis Sepulveda



Un professionista è sempre un professionista, ma la giornata era iniziata male: faceva un caldo infernale a Madrid e la sua amichetta francese l'aveva piantato come un cretino per qualcuno incontrato a Veracruz. La compagnia di una buona bottiglia di whisky e di una mulatta che si portava dietro tutta l'aria dei Caraibi non gli aveva risollevato l'umore, quella ragazzina viziata dai fianchi sodi e dalla bocca rossa lo aveva proprio messo al tappeto. In fondo, dietro i modi da duro, lui era un killer sentimentale. Non che fosse superstizioso, ma in una giornata del genere la cosa migliore sarebbe stata non accettare incarichi, anche se la ricompensa aveva sei zeri sulla destra ed era esentasse. Il tipo che doveva eliminare, uno con l'aria dell'idealista, ma anche di chi non soffre la solitudine fra le lenzuola, non gli piaceva affatto, puzzava troppo di filantropia. I retroscena dell'incarico, però, lo incuriosivano stranamente. Chi voleva la morte di quel messicano? Quali peccati aveva commesso? Come mai due gringo, agenti della D.E.A., sorvegliavano la sua camera? Perché un filantropo appariva coinvolto in traffici di droga? Era sempre rischioso farsi troppe domande in un mestiere come il suo dove non esistevano licenziamenti, ma certificati di morte.

Paola: sia il libro di Balzac che quello di Sepulveda sono stati di notevole interesse. Entrambi brevi, ma con contenuti interessanti, soprattutto per quanto riguarda "L' Albergo Rosso" di Honoré de Balzac. Se Balzac è ritenuto un classico, quindi intramontabile, c'è una ragione e per me questo libro ne è la palese dimostrazione. La storia è un vero e proprio noir ed un'occasione per Balzac di mettere in scena un vero e proprio studio del comportamento umano, maschile e femminile, in cui le parole spesso dicono l'opposto di quanto dichiarano e i comportamenti sono l'unica verità. Il finale, poi, è degno del miglior Conan Doyle! Anche il "Diario di un killer sentimentale" l'ho trovato interessante anche se assolutamente con meno spunti del libro di Balzac. Il finale l'ho trovato giusto perché non si lascia andare ad inutili e quanto mai inopportuni sentimentalismi: un killer è sempre un killer, anche se si tratta di uccidere la sua bella francesina!

Giuseppe: questo diario non è affatto una favola (tipo Gabbianella ecc) e non parla nemmeno di amore, amicizia o passione politica, vale a dire di temi che in genere vengono affrontati da Sepulveda. E' invece un breve, brevissimo noir che ho letto tutto d'un fiato, in un'ora precisa. Non educa a nobili azioni, non è da far leggere a una ragazzina, non è da far leggere a un ragazzo. Sì, è un killer il protagonista, ma non aspettatevi che i suoi sentimenti siano diversi da quelli di tipo molto fisico dello scoprire o dello sparare. Comunque la prosa di Sepulveda è veloce, ironica, precisa e accompagna il lettore in una rapida sequenza di città ed incontri e ad un finale inaspettato.

Fabiola: ha letto due volte il libro di Balzac, perché non riusciva a seguire i personaggi. Scritto molto bene, ma complesso e complicato e troppo breve. Balzac è un romanziere, ma anche un filosofo. Ha rivalutato il libro di Sepulveda (letto tanto tempo prima).

Francesco: forse Sepulveda voleva far una critica alla società. La figura del Killer è vista come lavoro, oltre che come incarico.

Maria Grazia: letto subito e velocemente il libro di Sepulveda, in cui rileva un contrasto tra i sentimenti celati del protagonista. Si aspettava un altro finale. Riguardo il libro di Balzac, concorda con Fabiola: da leggere con attenzione. Il libro è ben costruito, efficace nella descrizione. Nel complesso, le sono piaciuti entrambi.

Paolo: rileva che nel libro di Sepulveda, non c'è un filo conduttore, è un libro sconclusionato.

Barbara: Sepulveda è un autore impegnato su temi politici e ambientali. Balzac nel libro esprime tanti concetti filosofici.

Serena: il Diario di Sepulveda letto tutto d'un fiato, ma non è il suo genere. Le sembra quasi di aver visto un film. Il libro di Balzac è complesso e articolato.

Laura: ha avuto l'impressione di assistere ad una rappresentazione teatrale, per ciò che riguarda il libro di Balzac. Invece non è stata catturata dal libro di Sepulveda.

Luciana: non ha apprezzato il libro di Sepulveda, per certi versi l'ha trovato ridicolo. Molto apprezzato Balzac: scrittura profonda, indaga l'animo umano, "l'abisso che ognuno porta in sé" (cit. pg.5)

Durante l'incontro sono emersi alcuni suggerimenti di lettura, che riportiamo:

La trionferà / Massimo Zamboni, Einaudi 2021

La vita intima / Niccolò Ammaniti, Einaudi 2023

Il libraio innamorato / Gianluca Morozzi, Farnandel 2022

Una storia al mese, 2002/2022 Educare per educarci: memoria, cittadinanza, pace, ambiente, poesia, letteratura, diritti, impegno civile, rispetto, gentilezza, scuola e Resistenza / Miriam Ridolfi, Pendragon 2023

Accabadora / Michela Murgia, Einaudi 2011

I leoni di Sicilia / Stefania Auci, Nord 2019
Notre-Dame de Paris / Victor Hugo, Corriere della sera 2002
Il profumo delle foglie di limone / Clara Sánchez, Garzanti 2012
Memorie di Adriano / Marguerite Yourcenar, Einaudi 1988
Violeta / Isabelle Allende, Feltrinelli 2022

Durante la pausa estiva leggeremo i libri che amiamo.

Ci incontreremo il 20 settembre in Biblioteca Corticella – Luigi Fabbri per parlare delle nostre letture estive.

A tutte/i i migliori auguri per una estate 2023 serena e rilassante!